



Religiosi Camilliani
Santuario di San Giuseppe
Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-53.90.45
e-mail: info@madian-orizzonti.it

XXII Domenica del tempo ordinario – 2 Settembre 2018

Prima lettura - Dt 4,1-2.6-8 - Dal libro del Deuteronomio

Mosè parlò al popolo dicendo: «Ora, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, affinché le mettiate in pratica, perché viviate ed entriate in possesso della terra che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi. Non aggiungerete nulla a ciò che io vi comando e non ne toglierete nulla; ma osserverete i comandi del Signore, vostro Dio, che io vi prescrivo. Le osserverete dunque, e le metterete in pratica, perché quella sarà la vostra saggezza e la vostra intelligenza agli occhi dei popoli, i quali, udendo parlare di tutte queste leggi, diranno: “Questa grande nazione è il solo popolo saggio e intelligente”. Infatti quale grande nazione ha gli dèi così vicini a sé, come il Signore, nostro Dio, è vicino a noi ogni volta che lo invociamo? E quale grande nazione ha leggi e norme giuste come è tutta questa legislazione che io oggi vi do?».

Salmo responsoriale - Sal 14 - Chi teme il Signore abiterà nella sua tenda.

Colui che cammina senza colpa, pratica la giustizia e dice la verità che ha nel cuore, non sparge calunnie con la sua lingua.

Non fa danno al suo prossimo e non lancia insulti al suo vicino. Ai suoi occhi è spregevole il malvagio, ma onora chi teme il Signore.

Non presta il suo denaro a usura e non accetta doni contro l'innocente. Colui che agisce in questo modo resterà saldo per sempre.

Seconda lettura - Giac 1,17-18.21-22.27 - Dalla lettera di san Giacomo apostolo

Fratelli miei carissimi, ogni buon regalo e ogni dono perfetto vengono dall'alto e discendono dal Padre, creatore della luce: presso di lui non c'è variazione né ombra di cambiamento. Per sua volontà egli ci ha generati per mezzo della parola di verità, per essere una primizia delle sue creature. Accogliete con docilità la Parola che è stata piantata in voi e può portarvi alla salvezza. Siate di quelli che mettono in pratica la Parola, e non ascoltatori soltanto, illudendo voi stessi. Religione pura e senza macchia davanti a Dio Padre è questa: visitare gli orfani e le vedove nelle sofferenze e non lasciarsi contaminare da questo mondo.

Vangelo - Mc 7,1-8.14-15.21-23 - Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, si riunirono attorno a Gesù i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme. Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate – i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti –, quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?». Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: “Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini”. Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini». Chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltate mi tutti e comprendete bene! Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono

dall'uomo a renderlo impuro». E diceva [ai suoi discepoli]: «Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adultèri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo».

Prima di iniziare la meditazione sulla Parola di Dio che abbiamo ascoltato vorrei oggi, in modo particolare, invitarvi a pregare per Papa Francesco, che è duramente attaccato dagli ultra ortodossi cattolici, che vedono in questo Papa un nemico di un certo modo di interpretare e vivere la Chiesa. Papa Francesco annuncia il Vangelo di Gesù Cristo ed ecco perché a "certi cattolici" ritornare alla semplicità e all'autenticità del Vangelo porta disturbo. Preghiamo per Papa Francesco.

Le letture che abbiamo ascoltato ci parlano del rapporto che c'è tra la coscienza e la legge, un rapporto alle volte libero e alle volte conflittuale. Abbiamo sentito dal libro del Deuteronomio come Mosè presenta al popolo i comandamenti, la legge di Dio. La legge di Mosè era per un popolo proteso in avanti, che viaggiava verso il suo futuro, non era ferma su se stessa, ma aperta al futuro, disponibile al cambiamento, perché la legge deve essere sempre per l'uomo e quindi deve mettersi in cammino insieme con l'uomo, deve rispondere alle esigenze primarie, radicali e fondamentali della vita dell'essere umano: se diventa fine a se stessa, la legge umilia la dignità degli esseri umani. Quello che è assoluto quindi è il viaggio, il cammino, la prospettiva, la vita e il futuro degli esseri umani e non la legge, altrimenti muore la più grande risorsa dell'essere umano: la speranza. Se la legge diventa fine a se stessa un assoluto che uccide ogni speranza, ogni prospettiva, che rende immobile la vita dell'uomo trasforma il cuore di carne dell'uomo in un cuore di pietra insensibile a tutto e a tutti. La speranza, a sua volta, ha bisogno della legge per passare dalla tentazione specifica del nostro tempo, dei nostri giorni, che è una soggettività egoistica ad una oggettività che ci lega ad uno stesso patto, ad uno stesso progetto, ad una stessa vita, ad uno stesso futuro, ad una solidarietà comune verso comuni obiettivi. Oggi stiamo assistendo ad una involuzione soggettivistica, identitaria della vita degli uomini così da non avere più progettualità comune, una solidarietà comune che risponda alle vere, uniche, attese e speranze di ogni essere vivente. La legge non è buona, autentica quando diventa strumento di potere e strumento del potere, di una parte nei confronti del tutto, ponendo pesanti fardelli sulle spalle della gente. Questo è un po', in sintesi, il senso del brano del Vangelo tratto da Marco che abbiamo ascoltato: gli scribi e i farisei avevano preso in mano il potere, aveva imposto non tanto la legge di Dio, ma le loro leggi e le loro tradizioni ed esigevano solo riverenza, sudditanza e obbedienza senza ascoltare le grandi attese della gente, senza mettersi in ascolto della vita concreta degli esseri umani, imponevano dall'alto leggi che non corrispondevano alle esigenze primarie degli uomini. Gesù è stato vittima di questo modo di vivere la legge, Lui che è l'adempimento della legge e stato ucciso, guarda a caso, dai difensori della legge, "Secundum Legem", secondo la legge, e proprio per questo è diventato il capostipite di tutti gli uomini che hanno il coraggio di vivere la libertà della coscienza fino in fondo. Gesù distingue la volontà di Dio dalle umane tradizioni e il Vangelo di Marco ce l'ha detto in modo chiaro: gli scribi e i farisei interpretando la legge di Dio, sottoponendo la legge di Dio a un loro giudizio e criterio, hanno subissato di umane tradizioni la gente, tanto da rendere ininfluyente, senza senso la legge stessa di Dio. Siamo chiamati a passare dalle tradizioni degli uomini alla Parola di Dio: ci rendiamo conto che le tradizioni degli uomini, e nella chiesa cattolica a cui apparteniamo ce ne sono ancora troppe, non parlano alla nostra anima, al nostro spirito, non sono alimento della nostra spiritualità. Pensiamo ai cinque precetti della chiesa, a quello che era la precettistica del digiuno o alle casistiche dei confessionali e così via, tutte realtà palesemente

fondate su tradizioni umane, lontane dal vero significato della Parola di Dio e se noi rimaniamo fermi alle tradizioni degli uomini, non riusciremo più a capire nulla né di noi stessi né di Dio né degli altri. La nostra fede diventerà arida, incapace di mettersi in comunicazione con la nostra vita e con quella degli altri esseri umani. Dobbiamo ritornare alla Parola di Dio che è l'unico grande alimento del nostro spirito e della nostra coscienza. Proprio per questo, la prima cosa da fare è di abolire ogni discriminazione morale, tipico prodotto puramente umano, ideologico, che nulla ha a che fare con la fede in Dio, soprattutto la discriminazione tra la sfera del sacro e quella del profano. L'unica realtà sacra che noi abbiamo è l'uomo vivente: tutto deve misurarsi sull'uomo, vale più un uomo che tutte le chiese di questo mondo, tutte le basiliche, tutte le regole della chiesa, di tutto ciò che c'è stato predicato e detto. Dobbiamo ritornare alla radice, all'essenza del nostro essere umano: stiamo perdendo di vista l'uomo, la sua centralità, calpestando sistematicamente la sua dignità. Se non abbiamo il coraggio di guardare in faccia, con innocenza, il volto dell'altro essere umano, siamo già nella maledizione, nel profondo peccato e non abbiamo capito nulla né di Dio né della Sua Legge. La Parola viva del Signore, purtroppo, non l'abbiamo vissuta, ma la dovremmo vivere. Siamo chiamati a vivere questa parola "Viva", a passare delle buone intenzioni, dai pii sentimenti ad un'azione concreta che deve incidere sulla realtà del mondo e degli esseri umani. La legge, quindi, trova il suo compimento, ed ecco l'altro versante, nella libertà della coscienza. Un conto è l'imposizione esterna, della legge: se agiamo per coazione, per imposizione della legge, non riusciremo mai a vivere in pieno la legge e a rispettarla, perché l'obbligatorietà, la coazione non nasce da una profonda convinzione della coscienza. L'altro aspetto è la convinzione delle coscienze. Siamo chiamati oggi, più che mai a risvegliare, educare le coscienze al bene, alla giustizia, al diritto, al rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo, al rispetto dell'uomo in quanto tale, senza etichette, appartenenze, divisioni, pensate apposta per mettere gli uni contro gli altri. La coscienza è il luogo in cui Dio parla all'uomo, il Santuario di Dio, il Santo dei Santi di Dio: tra la coscienza e Dio non ci possono essere mediazioni. Nessuno può interferire nel rapporto tra la mia coscienza e Dio, perché ogni interferenza in questo senso invece di avvicinarmi a Dio, mi allontana da Lui. La coscienza come abbiamo sentito dall'apostolo Giacomo è il luogo in cui è stata seminata la Parola: «Accogliete con docilità la Parola che è stata piantata in voi e può portarvi alla salvezza. Siate di quelli che mettono in pratica la Parola, e non ascoltatori soltanto, illudendo voi stessi». Questa parola seminata è una parola che cresce, in movimento, non è statica ma dinamica, sempre pronta al cambiamento, a rispondere alle esigenze degli esseri umani, perché, come dice Gesù, il sabato è per l'uomo e non l'uomo per il sabato, la legge è per l'uomo e non l'uomo per la legge. Detto questo, però, la coscienza deve avere dei riferimenti, perché in nome della coscienza si sono anche perpetrati dei delitti efferati, in nome della libertà della coscienza si sono imposte agli uomini delle cose aberranti e abominevoli. Se noi mettiamo come riferimento della coscienza l'uomo vivente e la Parola di Dio, abbiamo due strade dentro le quali la coscienza si trova nella pienezza della verità. Siamo chiamati sempre a rispondere al rispetto fondamentale della vita di ogni essere umano: dobbiamo avere un'adorazione, una venerazione nei confronti dell'uomo, ma non dell'uomo generico ma come ci parla sempre l'apostolo Giacomo degli orfani e delle vedove: sono le due categorie che incarnano l'abbandono e la solitudine totale. Cosa c'è di più solo di un orfano che è senza protezione dei genitori e di una donna vedova, che ha perso la protezione del marito? Siamo chiamati a rispondere sempre alle persone più discriminate, emarginate, vilipese, offese, la cui dignità è sistematicamente calpestata. Questa è la strada che ci aiuta ad avere una retta coscienza. L'altra è la Parola di Dio: non le tradizioni degli uomini che si adattano alla mentalità comune, il pensare comune, all'opportunismo egoista. Quante tradizioni abbiamo portato avanti per opportunismo politico ed economico, tanto per essere chiaro. La Parola di Dio, invece, dà delle risposte fondamentali alle domande esistenziali del nostro cuore e del nostro spirito. Sentiamo che dentro la Parola di Dio c'è un altro spirito, un'altra visione delle cose, un'altra realtà che non è

quella meschina dei compromessi, della corruzione e della menzogna umana. Dobbiamo alimentarci di questa Parola di Dio, che scalda il nostro cuore, sveglia le nostre coscienze addormentate se non morte, ci rivitalizza per essere primizie, come dice sempre l'apostolo Giacomo: «Primizia delle sue creature», di un regno, di una volontà di Dio che rimette sempre al centro la persona umana. La fedeltà quindi non sta nel rispetto delle regole e soprattutto delle tradizioni umane, non è immobilismo, star fermi su quello che abbiamo sempre pensato, creduto e fatto, ma sta nel mutamento, nel viaggio, nel sapersi aprire alle realtà nuove del mondo e della vita degli uomini. Oggi viviamo in un mondo in totale movimento, non solo migratorio, ma di culture, di pensiero, di vita. Dobbiamo metterci in movimento e non rimanere fermi, chiusi dentro le nostre città, ancorati alle nostre prigioni, che diventano prigioni dello spirito. Dobbiamo metterci in cammino insieme a tutti quegli uomini, donne e bambini che hanno voglia di vivere e di aprire la speranza della loro vita ad un futuro migliore.

Ricordiamo che da domenica prossima 9 Settembre riprendono gli orari normali delle messe domenicali: ore 9,15 – 10,30 – 11,30 -18,45